

Quesiti di Diritto Societario

a cura di Roberto Mazzanti – Rag. Commercialista

CONFERIMENTO DI RAMO DI AZIENDA DA DITTA INDIVIDUALE A S.R.L.

QUESITO:

Egregio Rag. Mazzanti, mi piacerebbe conoscere una sua opinione in merito:

-Un impresa individuale in contabilità semplificata (taglia boschi) vuole conferire in una nascente SRL.

Dal Notaio è stata sconsigliata la cessione di ramo d'azienda perchè perderebbe la licenza; secondo lei? Quali sono le procedure che deve seguire il perito, visto che la ditta è in contabilità semplificata? Come si valuta il capitale sociale?



RISPOSTA:

Premesso che non posso rispondere – anche volendo – sulla questione della perdita dell'autorizzazione amministrativa o licenza della ditta individuale, perché non ne conosco la natura, il centro della questione mi sembra girare attorno al conferimento della ditta in una s.r.l.. E, soprattutto, sulle procedure che il perito deve seguire per la valutazione dell'azienda ed in particolare per il capitale sociale.

Su questo punto, posso dire che innanzitutto va seguita la procedura prevista dall'art.2465 del Codice Civile; il perito dev'essere un Revisore Legale o una Società di Revisione.

In linea generale il revisore dovrà valutare se il capitale netto della ditta individuale che va conferita, sia almeno pari alla partecipazione al capitale sociale che viene attribuita al conferente. In sostanza, se al conferente viene attribuita una partecipazione del 50% di un capitale sociale fissato a 10 mila euro, occorrerà che il netto dell'azienda o del ramo di azienda conferito sia non inferiore a 5 mila euro.

Per giurare questo, il revisore dovrà effettuare una valutazione d'azienda. E quindi accertare:

1. il valore dei singoli componenti dell'attivo (cespiti ammortizzabili, crediti, rimanenze, cassa e banca e altro) e del passivo
2. il valore netto risultante dalla loro somma algebrica.

Data la natura di azienda in regime di contabilità semplificata, il revisore dovrà formare il proprio convincimento **richiedendo ed esaminando gli estratti conto bancari, richiedendo a clienti e fornitori dell'azienda un estratto conto aggiornato delle posizioni creditorie e debitorie, valutare di persona lo stato delle attrezzature ecc...ecc...**, in modo da formare uno stato patrimoniale attendibile, al di là di quanto possa risultare dalla documentazione contabile, che del resto, non sarà certamente completa, visto il regime adottato.

Sicuramente avrà qualche passaggio in più da compiere, rispetto ad altri casi ma tutto sommato non vedo grosse differenze rispetto a quanto generalmente occorre fare in casi del genere.

In ogni caso, gli compete il compito di fornire adeguata motivazione di quanto accertato e – ripeto – che quanto accertato come risultato netto sia **almeno pari** a quanto gli viene attribuito come quota di partecipazione al capitale sociale.

30 marzo 2011

